

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 69 (1997)
Heft: 2

Artikel: La "difesa Sud" nella Seconda guerra mondiale. Settima parte
Autor: Piffaretti, Francesco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247285>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La «difesa Sud» nella Seconda guerra mondiale

Lavoro di diploma: Storia militare

Relatore: dr. Hans Rudolf

Corelatore: prof. dr. W. Schaufelberger

cap Francesco Piffaretti, via Franchini 26, 6850 Mendrisio
(19 agosto 1995)

Settima parte

(prima parte su RMSI 2/1996 - seconda parte su RMSI 3/1996 - terza parte su RMSI 4/1996 - quarta parte su RMSI 5/1996 - quinta parte su RMSI 6/1996 - sesta parte su RMSI 1/1997)

5.7. L'applicazione degli ordini operativi a livello tattico superiore

Per i precedenti capitoli potevo basarmi su una quantità notevole di documenti, conservati dall'Archivio Federale nei fondi del Dipartimento Militare Federale (specialmente per ciò che riguarda il periodo anteguerra), e nel fondo dello Stato Maggiore particolare del Gen Guisan, che grazie al suo stile di condotta in forma scritta tanto criticato, ci permette di ricostruire in retrospettiva ciò che lo ha mosso verso certe scelte. Questo capitolo si basa invece su pochi documenti conservati in archivi privati che permettono una ricostruzione solo frammentaria degli avvenimenti, ma sono comunque un valido aiuto per approfondire tematiche particolari. Soprattutto contribuiscono alla comprensione delle dinamiche che regolano la trasmissione di ordini operativi e la loro trasformazione in ordini di carattere tattico, che a loro volta sono necessariamente legati ai bisogni pratici, degli impieghi relativi alla difesa della neutralità, particolarmente onerosi nel settore ticinese, e sono contemporaneamente tesi ad adempiere le grandi linee delle idee di manovra imposte dagli SM.

Fedele alla mia idea primitiva di non lasciarmi coinvolgere nel discorso interessante, ma che meriterebbe ben più ampia considerazione, riguardante gli impieghi effettivi delle truppe di stanza in Ticino durante la Seconda guerra mondiale, organizzo il capitolo in quattro parti dedicate rispettivamente: agli ordini di battaglia delle truppe della divisione e della brigata all'inizio del conflitto, al dispositivo di mobilitazione ed all'OO 1; agli ordini della divisione relativi alla copertura delle frontiere secondo OO 5, 7 e 9 e agli ordini relativi alla difesa del ridotto secondo OO 12, 12 bis e 13 (in questa parte troverà posto un ampio inserto dedicato ai risvolti tattico-tecnici della creazione del CA 5); ed infine agli ordini della brigata in rapporto all'OO 13-'44 ed alla ampia polemica che ne derivò tra il nuovo comandante del CA 3, Col cdt C Constam, ed il generale.

5.7.1. La mobilitazione di guerra e l'OO 1

Secondo l'OT 38 la div 9 e la br mont 9 sono organizzate come segue (vedi anche annessi 1 e 2): la div dispone dei rgt fant 12 e 29 con tre bat ognuno, due gruppi (gr) di mitraglieri mont (1, 2), una compagnia (cp) ciclisti (39), la cp cannoni (can) fant motorizzati (mot) 9, due rgt art (11, 21) composti dai gr obici (ob) mot

42 e 41 armati con obici da 12 cm, il gr can pes mot 9 armato con i nuovi cannoni da 10,5 cm Bofors (introdotti a partire dal 1937 con una gittata superiore ai 17 km) e il gr can pes mot 10 armato con i pezzi da 12 cm ordinanza 1882 (con una gittata massima attorno agli 8 km). L'artiglieria è completata dal gr art mont 5 e dalla cp osservazione 9. La divisione dispone inoltre di diverse truppe d'appoggio logistico: la compagnia di parco 5 e le colonne treno mont 1, 2 e 5, una colonna autocarri munizione, due compagnie proiettori da mont (per l'illuminazione), tre cp telegrafisti e 2 cp telegrafi mot, un bat genio a tre cp, due colonne sanitarie, un gr sanitario mont ed un gr sussistenza. La br mont 9 invece dispone di 2 rgt fant su due bat, il 30 ed il 32, la cp ciclisti 29 e la cp motociclisti 9, una cp mitraglieri mot (9), un distaccamento carri armati (che resterà sempre sulla carta), la cp can fant mot 9 ed infine il gr can mot 25¹. Per quanto riguarda l'artiglieria, sia della div che della br, bisogna notare che i reggimenti sono organizzati su due gruppi da due batterie a quattro pezzi, una potenza di fuoco dunque notevolmente inferiore a quella che si conoscerà nel dopoguerra con gruppi di 18 pezzi.

La fanteria invece è organizzata su battaglioni di 5 o 4 compagnie; nel caso delle truppe di frontiera si giunge a volte a battaglioni di 3 compagnie.

La br mont 9 prevista dall'OT 38 è un aggruppamento di truppe anomalo: essa non è completamente autonoma come le altre br mont, che sono considerate «unità d'armata» ed è comunque qualcosa di più delle normali br di frontiera, che sono «solo» grandi unità. La differenziazione, fortemente voluta dal fronte politico ticinese, non avrà vita lunga, la struttura dell'«unità d'armata ticinese», nata con l'esplicito vincolo della subordinazione diretta alla divisione, verrà modificata sin dal 26 settembre 1939, quando sarà trasformata in br fr a tutti gli effetti e perderà le sue truppe d'élite a favore della div 9². La br è ora composta, fondamentalmente dai tre rgt fr mont 63, 64 e 40, i bat fr mont indipendenti 291 e 292 ed il gr fort 7³. Nel corso del conflitto questa organizzazione sarà comunque più volte adattata e non ha quindi senso ripercorrere ora nel dettaglio tutte le modifiche che per, quanto possibile, verranno meglio descritte nel contesto dei singoli frangenti.

Nello schieramento di difesa della neutralità, secondo OO 1, la div 9 è direttamente subordinata all'esercito ed ha il compito di coprire il Ticino del sud (che in

¹ Senn, Hans, *Die 9. Division im Zweiten Weltkrieg*, in Balthasar, *La div del Gottardo*, pag. 89-108.

² Moccetti, Roberto, *Il Ticino e la «nona»*, in Balthasar, *La div del Gottardo*, pag. 143-150.

³ Senn, *Die 9. div*, pag. 88.

italiano confederato significa grossomodo tutto ciò che sta a sud di Biasca), sbarra le entrate alla vallata di Bellinzona, tiene il Gottardo, comprese le posizioni avanzate⁴.

5.7.2. Il combattimento ritardatore e lo scaglionamento in profondità (OO 5, 7 e 9)

A partire dal novembre '39 viene studiata la problematica del caso nord-sud, che porterà poi allo sviluppo degli OO 5, 7 e 9, in questo quadro sia il Col cdt C Lardelli, comandante del CA 1, che il Col div Tissot, comandante della div 9, vengono richiesti, dal capo di SMG, delle loro opinioni. Nel precedente capitolo ho tratto da questi documenti alcune informazioni operative, ma essi sono parimenti ricchi di spunti che contribuiscono a chiarire, in base a quali schemi di pensiero, gli ordini operativi vennero poi applicati. Del comandante di corpo Lardelli ho già parlato in modo sufficientemente dettagliato, basti ricordare che si concentra sull'idea di mantenere aperto l'asse est-ovest tenendo alla frontiera sud (almeno nei settori delle br 10 e 12, mentre dai suoi passi successivi si evince che è più «realista» nel settore della 9, non esplicitamente citata nel suo scritto)⁵. Il Div Tissot, per contro, si lancia in una dettagliata analisi del settore di sua competenza. Egli valuta la possibilità di un'offensiva preventiva nella Alta Val Formazza, allo scopo di sottrarre il settore di Airolo all'osservazione nemica, che permetterebbe un preciso fuoco d'appoggio per l'attacco italiano proveniente dal S. Giacomo e comporterebbe in breve tempo la caduta del Forte Airolo. Esclude l'attacco di vaste proporzioni su Domodossola (sarebbero necessarie tre div per l'esecuzione e 2 per tenere il nuovo fronte). Esclude anche la conquista della sola Val Formazza ed ammette, come unica possibilità offensiva, un'azione limitata al S. Giacomo ed alle alture circostanti (fino alle cascate del Toce) per la quale sarebbero comunque necessari 2 rgt per l'attacco ed uno per tenere il settore; senza contare che il successo sarebbe garantito solo se gli italiani disponessero in quella zona di forze limitate, e ciò non accadrebbe certamente nel caso nord-sud, quando al contrario l'avversario concentrerebbe nella zona notevoli quantità di truppe pronte a loro volta ad attaccare lungo la stessa via ma in direzione opposta.

La seconda parte del commento di Tissot è dedicata ai possibili fronti di difesa ad oltranza nel settore della divisione, e specialmente alle difficoltà causate dalle scarse e difficili linee di sostegno, che lo portano ad escludere dal punto di vista

⁴ *Operationsbefehl Nr. 1*, Gen Guisan 2.9.39, BAr E 27 14286-14298.

⁵ *Cas N.-S.*, Col Cdt C Lardelli 23.11.1939, Archivio Fuhrer.

tecnico anche l'offensiva alle cascate del torrente Toce, in quanto il fronte che conseguirebbe dalle nuove posizioni non potrebbe essere rifornito. Tissot continua escludendo le posizioni della linea All'Acqua - Forcola di Cristallina - Catena della Leventina del Sud fino a Campolungo - Dazio Grande - Lucomagno - Zona di Medels, e sostiene che le truppe a sua disposizione sarebbero insufficienti a meno di considerare il ritiro in questa postazione della br fr 9. Giunge infine alla conclusione che l'immediato ritiro, sin dallo scoppio delle ostilità, sulla linea Alpi Bernesi - Ghiacciaio del Rodano - Muttenhörner - Passo di Cavanna - La Fibbia - Fort Airolo - Giubing - Passo Bornengo - Scopi - zona di Medels, sia la sola soluzione che offre qualche possibilità di adempiere alla missione⁶. Sappiamo che Guisan taglierà poi la testa al toro imponendo la difesa avanzata ed emettendo in successione gli OO 5, 7 e 9⁷. La decisione di Guisan è anche giustificata in base agli studi della sezione operazioni, effettuati nel novembre del 1939, allo scopo di individuare la miglior posizione di difesa per il Ticino. Secondo Senn vennero individuate tre possibili linee: la soluzione minima è quella già esclusa da Tissot che si estende fino al Dazio Grande; quella media inglobava la zona di Osogna e quella massima raggiungeva il Ceneri ed il Lago Maggiore (niente di nuovo dunque). Per difendere la prima i mezzi della div rinforzata sarebbero stati proporzionati; per la seconda appena sufficienti; la terza linea avrebbe richiesto un rinforzo dell'ordine di un'intera divisione supplementare⁸. Il generale, valutata la situazione, considerata l'esistenza di importanti fortificazioni, e basandosi sul termine entro il quale i rinforzi avrebbero potuto essere disponibili per appoggiare o sostituire le truppe in difesa del fronte sud, impone dunque la difesa in profondità del territorio, trovando però un nuovo compito proporzionato alle truppe disponibili ed all'estensione del settore. Con gli ordini 5, 7 e 9, la div 9 rinforzata non deve più «sbarrare le entrate alla vallata di Bellinzona»⁹. (fronte di 120 km), bensì deve «sbarrare nel settore d'Osogna il passaggio verso Val Leventina e Val di Blenio (fronte 90 km) e ritardare l'avanzata nemica attraverso il Ticino sulla linea Valle Maggia - Lago Maggiore - Monte Ceneri - S. Jorio (le truppe nel Sottoceneri sono da ritirare su questa linea)»¹⁰. Nelle direttive per la condotta del combattimento è inoltre specificato che la resistenza non deve permettere al nemico di raggiungere

⁶ *Fall Nord-Süd*, Col Div Tissot 23.11.1939, Archivio Führer.

⁷ *Gen Guisan 16.1.1940*, BAr E 5795/302 in Senn, Gst, vol. VII, pag. 106-107.

⁸ Senn, *Die 9. div.*, pag. 93.

⁹ *Operationsbefehl Nr. 1*, Gen Guisan 2.9.39, BAr E 27 14286-14298.

¹⁰ *Operationsbefehl Nr. 5*, Gen Guisan 6.2.40, BAr E 27 14286-14298.

la linea di Airolo prima di 4 settimane dall'inizio delle ostilità. La div è con ciò sollevata dall'oneroso incarico della difesa ad oltranza, sostituita da una «difesa a termine». Il caso deve essere comunque pianificato a più riprese dallo SM di div perché, sebbene la formulazione della missione non venga complessivamente modificata negli ordini 5, 7 e 9, le condizioni quadro, date dalle differenti subordinazioni e dalle differenti estensioni dei settori di responsabilità, richiedono, nell'elaborazione degli ordini a livello tattico superiore, modifiche di non poco conto.

Sempre in rapporto all'OO 5 il protocollo di una conferenza dedicata allo studio di quest'ordine, tenuta il 5.5.40 in presenza del cdt CA 1, Col cdt C Lardelli, del Col div Tissot ed di alcuni membri dello SM di div, ci dà alcuni interessanti spunti di riflessione. Si osserva che la posizione avanzata può tenere solo fintanto che lo Jorio non cade, dovrà quindi essere abbandonata in tempi brevi. Ne consegue che le truppe ticinesi dovranno ritardare il nemico lungo una linea di ritirata attraverso le diverse vallate, che saranno sbarrate nei luoghi più consoni (Ponte Brolla, Bignasco, Osogna, ecc.); infine arriveranno nella posizione principale che è quella a sud e ad est del Gottardo.

La manovra descritta risulta però possibile solo nel caso in cui la Valle Leventina non sia minacciata dalla Val Bedretto e le truppe stanziata nel Mendrisiotto siano state ritirate per tempo a nord del Ceneri. La soluzione a questi due problemi si profila occupando dall'inizio dei combattimenti la zona tra il Passo S. Giacomo ed il Piz Alv, in modo da poter fiancheggiare tutta la discesa della Valle Bedretto, mentre per quanto riguarda il ritiro delle truppe a sud del Ceneri (2 bat), si può considerare la possibilità di un abbandono immediato delle posizioni fin dallo scoppio delle ostilità, ma bisogna valutarne gli effetti dal punto di vista della politica interna¹¹. La soluzione salomonica è il ritiro immediato di un bat lasciando all'altro tutte le posizioni di frontiera del Mendrisiotto e del Luganese. A conclusione della conferenza vengono quindi decise le linee di difesa delle trp fr: la linea Manegorio - S. Giacomo - Cristallina, la posizione a nord est di Bignasco, la posizione di Ponte Brolla, la linea Gordola - Vira - Tamaro - Mezzovico - Caval Drossa - Moncucco - Camoghè - Monti della Nees e la posizione di Cama; le posizioni di ripiego saranno quelle di Ossasco e di Osogna; il bat 291 di stanza nel Mendrisiotto è immediatamente destinato al rinforzo della linea principale (Ponte Brolla-Gordola-Gesero) ed il bat 292, di stanza nel Luganese, è a disposizione del

¹¹ *Conférence du 4.4.40 au PC de la 9. Div.*, Cap Castan (responsabile del protocollo) 4.4.40, BAr E 27 14307-14316.

cdt br per condurre il combattimento ritardatore a sud della linea Tamaro-Moncucco¹².

5.7.3. Il ridotto ed il CA 5 (OO 12-13-'42)

Il 26.7.40 la divisione, che è di nuovo direttamente subordinata al comando dell'esercito, emette il suo ordine operativo per la difesa del ridotto. Riporto qui di seguito una parte di quell'ordine in modo da poterla confrontare con il compito della divisione secondo l'OO 12 che ho già citato nel capitolo precedente:

«Die 9. Division ist dem Armeekommando direkt unterstellt.

Ihre Aufgabe ist:

- a. Im Oberwallis und im Tessin einen feindlichen Einbruch gegen Grimsel und gegen Gotthard zu verzögern und
- b. schliesslich an der Grimsel und am Gotthard, Front gegen Süden und gegen Osten, zu sperren und zu halten.
- c. Die Grenztruppen haben ihre Sperrstellungen zu halten. Ein Zurücknehmen der Gz.Trp. aus diesen Sperrstellungen kommt nur in Frage, wenn beträchtliche Teile riskieren, abgeschnitten zu werden. Diese Zurücknahme wird nur mit Genehmigung des Div.Kdo. befohlen.

[...] ¹³.

La divisione si suddivide per l'impiego in cinque gruppi di combattimento:

- «A. Geb.Br. 11
 B. Gz.Br. 9
 C. St. Gotthard-Westfront
 D. St. Gotthard-Südfront
 E. St. Gotthard-Ostfront»¹⁴.

Il confine tra la br fr ed il gruppo E passa a sud di Cresciano, il che significa che lo sbarramento di Osogna è tenuto dalla Div.

La br riceve la missione seguente:

¹² *Ebd.*

¹³ *Operations-befehl der 9. Division, gemäss Armee-Operationsbefehl Nr.12, Div Tissot 26.7.40, BAr E 27 14279.*

¹⁴ *Ebd.*

«b. *Kampfführung*

I An Gz.Sperrstellungen sind zu halten:

- die Sperre von Ponte Brolla;
- die Linie Gordola - Vira - Tamaro - Mezzovico -Caval Drossa - Moncuoco - Camoghè - Gesero - Monti della Nees;
- die Sperre von Cama.

[...]

II. Das Geb.Gz.Bat. 291 ist aus dem Mendrisiotto zurückzunehmen und als Verstärkung der Sperrstellungen einzusetzen.

III Die Gz. Posten (ohne die vom Gz.Bat. 291) und die Rdf.Kp. 29 haben den Kampf an der Grenze aufzunehmen und ihn von dort bis zu den Sperrstellungen hinhaltend zu führen.

IV Das Geb.Gz.Bat. 292 leistet zunächst Widerstand in seinen vorbereiteten Stellungen. Wenn die Umstände es gestatten, wird das Bat. aufgenommen durch die Truppen, welche die Sperrstellungen Tamaro-Caval Drossa-Camoghè besetzen.

V Wenn die Truppen der Gz.Br. auf Befehl des Div.Kdo. zurückgenommen werden, leisten sie hinhaltenden Widerstand, insbesondere die leichten Truppen der Gz.Br., bis zu den Sperren N.E. von Bignasco und bei Osogna. Der Br.Kdt. studiert alle Rückzugsmöglichkeiten und Zwischenstellungen der Gz.Br., orientiert aber seine Untergebenen in keiner Weise über eine eventuelle Zurücknahme der Br.

«c. *Artillerie:*

Einsatz der vier 12 cm-Bttr. und der Geb.Bttr.06 gemäss Abmachung mit dem Art.Chef 9. Division»¹⁵.

A riguardo della zona di Osogna il gruppo di combattimento est deve:

«b. *Kampfführung der Grenztruppen:*

Als Grenz-Sperrstellung ist die Sperre von Osogna zu halten»¹⁶.

Allo sbarramento di Osogna erano attribuite le seguenti truppe: Geb.Gz.Füs.Bat. 229, Ter.Bat. 144, Mot.Kan.Abt. 25, 1 Det. aus Fest.Art.Abt. 6.

¹⁵ *Ebd.*

¹⁶ *Ebd.*

Riassumendo la brigata effettua uno sforzo principale sulla linea di difesa avanzata. Sono previste posizioni principali di ripiego, ma al comandante della grande unità è dato di scegliere posizioni secondarie su cui effettuare nuovi sforzi di ritardo; contraccolpi e contrattacchi sono comunque esclusi; la forma di combattimento è piuttosto statica e si appoggia alle fortificazioni esistenti. La divisione da parte sua riprende il compito di sbarrare ad Osogna e vi impiega un intero reggimento rinforzato (sia pure un reggimento territoriale); infine il Gottardo segna la terza linea sulla direttrice sud-nord. Nonostante l'idea primitiva di Tissot dunque, la difesa si svolge scaglionata nella profondità con chiari punti di forza in corrispondenza delle zone fortificate.

La divisione conta molto sulla sua «propaggine sud», infatti quando viene discussa una possibile subordinazione della br fr 9 al CA 3, con una lettera al Gen Guisan, il Div Tissot si lancia in una difesa dell'ordine di battaglia della sua divisione come è sin dal 1938. I motivi fatti valere da Tissot sono tattici ed amministrativi. Si va da un presunto «rapporto di interesse» dato dal fatto che la br sbarra assi che conducono tutti nel settore della div 9 (in realtà vi sono anche direttrici che conducono nel Grigioni e quindi in settori estranei alla div), a problemi relativi ai rimpiazzi ed alla rotazione, fino a parlare del servizio informazioni e del fattore «lingua»¹⁷. In parte le ragioni di Tissot sono debolucce, ma bisogna dargli atto che, grazie alla sua tempestiva supplica, riesce a mantenere il controllo sulla sua diretta subordinata.

In quello stesso periodo nasce l'idea di creare un quinto CA. Con una lettera al generale dell'8.11.40, il capo di SMG, perora questa causa sostenendo che le subordinazioni delle grandi unità del fronte sud in base all'OO 12, creano difficoltà a diversi riguardi: la Geb Br 11 è schierata nell'Alto Vallese ed è subordinata alla div 9 che però ha in quella zona un interesse limitato ed ha scarse conoscenze delle condizioni del settore; la Geb Br 12 è invece schierata nei Grigioni ed è subordinata al CA 4, ma secondo la sua missione: «*ritardare un'avanzata nemica difendendo passo a passo le valli ecc... e dopo aver assolto il suo compito ritirarsi dietro il fronte della div 9*», ha molta più necessità di coordinazione con la div del Gottardo e con la br fr 9, che non con il CA 4 il cui orientamento principale è la direzione nord-est.

Una situazione dunque piuttosto confusa che impedisce da una parte una condotta coerente su tutto il fronte, e sopravvaluta dall'altra le possibilità della div 9, che risulta praticamente essere un CA in miniatura, senza però disporre delle necessarie strutture di comando.

¹⁷ *An den Oberbefehlshaber der Armee*, Div Tissot 24.10.40, BAr E 5795 318-319.

Il capo di SMG conclude proponendo la creazione del CA 5, che deve comprendere div 9, br fr 9, Geb Br 11 e Geb Br 12 riprendendo inoltre la responsabilità unitaria di tutto il fronte Sud¹⁸. Guisan accetta il principio ed il 23.11.40 emette l'ordine costitutivo del CA 5¹⁹:

- «a. un 5. CA est constitué sur le front sud du réduit national.
 b. *Mission.* La mission du 5. CA est de défendre le Gotthard et ses avancées ainsi que le Haut-Valais et le territoire des cantons Tessin et des Grisons. A cet effet il reprend à sa charge les missions données dans l'ordre d'opérations no. 12 (point 4, litt. a et c) et dans les Directives (annexe no. 2 points 3, 5, et 6) pour les 9. Div. renf., Br.mont. 12 et Br.fr. 9 et en assure la coordination. En cas de repli, le gros des troupes de la Br. mont. 12 devra être dirigé dans le secteur de la 9. Div»²⁰.

Il generale, prima dell'emissione dell'ordine, aveva già informato i comandanti degli altri CA in un rapporto del 13.11.40. Le ragioni da lui addotte per la creazione del CA 5 differiscono almeno parzialmente da quelle del capo di SMG. Guisan sostiene in primo luogo che i CA non devono più essere visti come aggruppamenti di unità d'armata, bensì come comandi di settore organizzati in base ai grandi compartimenti strategici determinati dalla struttura del territorio. Inoltre, a dipendenza del mutare delle stagioni, delle circostanze e delle missioni, devono ricevere una quantità di truppe di volta in volta proporzionata. In secondo luogo il Gottardo deve essere considerato «*il bastione della nostra resistenza*»; non è dunque logico che sia difeso da una divisione rinforzata, che, date le sue dimensioni, risulta responsabile nei fatti di solo due dei principali assi d'accesso alla zona, quelli proveniente da ovest (Vallese, Grimsel, Furka, S. Giacomo) e quelli provenienti da sud (Ticino), mentre la copertura est e sud est dipende da truppe subordinate ad un corpo (il CA 4) che ha un centro d'interesse principale completamen-

¹⁸ *An den Oberbefehlshaber der Armee*, Col Huber, Chef Gst der Armee 8.11.40, BAr E 27 14280-14285.

¹⁹ *Befehl betr. die Aufstellung eines 5. AK*, Gen Guisan 23.11.40, BAr E 27 14280-14285.

²⁰ *Ordre concernant la constitution d'un 5. Corps d'Armée, projet*, senza firma senza data, BAr E 27 14280-14285. Questo progetto è con tutta probabilità l'originale poi tradotto ed emesso in tedesco, lingua madre della maggior parte dei subordinati, i testi nelle due lingue sono esattamente corrispondenti, preferisco quindi dare la precedenza alla versione che ritengo antecedente.

te opposto, ovvero a NE. La creazione del CA 5 sembra poter risolvere per il meglio la situazione anomala che si è creata e viene quindi decisa insieme al nome del suo comandante, che, per le buone conoscenze che ha del Ticino, dei Grigioni e delle Alpi, sarà il Col cdt C Lardelli, già cdt del CA 1. Lo stato maggiore del CA 5 sarà notevolmente ridotto in rapporto a quelli dei suoi fratelli, solo 21 ufficiali anziché 62²¹.

Il quinto CA nasce dunque, nel quadro dell'OO 12, per strutturare il fronte sud in un unico settore. A livello di numero dei subordinati diretti però, il comando dell'esercito non guadagna nulla, il comandante del CA 5 sostituisce al «tavolo dei rapporti» il comandante della div 9, ma i partecipanti restano comunque sei, un numero molto alto per chi sa che la semplicità dell'azione di comando sta spesso alla base di un successo.

Il nuovo CA si trova subito confrontato con la scarsità di mezzi di cui è dotato, specie se rapportati al settore enorme di cui è responsabile. In effetti il CA 5, che nasce come fratello minore degli altri CA, con SM ridotto e con una sola vera div, deve difendere da solo praticamente la metà del territorio elvetico (dalla catena mediana delle Alpi alla frontiera sud), senza nemmeno disporre di un'artiglieria di corpo.

La prima preoccupazione di Lardelli, che tengo a ricordare non è un neofita, ma l'esperto ex comandante del CA 1, è quella di valutare come sia possibile per lui influenzare il combattimento²². Di regola il capo, per salvaguardare la sua libertà d'azione, tiene a sua disposizione delle riserve da impiegare al momento opportuno, ma, dopo un'analisi approfondita, Lardelli deve convenire che è impossibile togliere dal dispositivo delle sue grandi unità, anche un solo battaglione fanteria²³. Per il comandante la seconda possibilità di intervento diretto nelle azioni è l'appoggio col fuoco laddove è necessario creare un centro di gravità, ed in questa direzione Lardelli valuta come è possibile crearsi un aggruppamento d'artiglieria mobile, a lui direttamente subordinato, ed atto ad agire e reagire secondo i suoi bisogni e desideri. Esamina dunque alla lente i mezzi dei suoi subordinati, e dall'analisi dettagliata svolta dal capo Art del CA 5²⁴ risulta che la div 9 dispone di molta art mobile e semimobile.

²¹ *Note sur la constitution du 5. CA, comandante in capo dell'esercito senza data*, BAr E 5795 318-319.

²² *An den Oberbefehlshaber der Armee*, Col Cdt C Lardelli 20.2.41, BAr E 27 14280-14285.

²³ *Ebd.*

²⁴ *Bildung einer Korpsartilleriegruppe*, Oberst Ehrensperger 31.12.40, BAr E 27 14280-14285.

Sch.Mot.Kan.Rgt. 11 e Fest.Art.Kp. 22 (per un totale di 7 bttr) armati con nuovi cannoni da 10,5 cm, l'arma migliore dell'art elvetica del tempo, facilmente trasportabile con velocità teorica su strada fino a 70 km/h e portata superiore ai 17 km; questi mezzi erano stati concessi in sostituzione di opere di fortezza, proposte ma costruite solo parzialmente (esistevano all'epoca solo tre torrette da 10,5 cm). L'impiego dei cannoni pesanti motorizzati da 10,5 cm a partire dalle posizioni del ridotto, consentiva di portare il fuoco in profondità sia davanti alle posizioni del Gottardo, sia in direzione ovest, sud o est, all'occorrenza fino ad oltre il confine nazionale, e di controbattere quindi efficacemente il temuto bombardamento italiano di Airolo, tirato dalle posizioni del San Giacomo.

Mot.Hb.Rgt. 21 (Mot.Hb.Abt. 42 e 41), armati con vecchi obici da 12 cm, di notevole potenza ma scarsa gittata e mobilità limitata. I due gruppi del reggimento erano previsti rispettivamente sul Furka per la difesa verso la Valle di Goms e nella Val Bedretto, per la difesa del S. Giacomo, da dove però un eventuale ritiro, in caso di attacco nemico, sarebbe risultato impossibile.

Mot.Kan.Abt. 25 armato con pezzi da 7,5 cm che faceva parte del gruppo di combattimento Gotthard-Ostfront, ed era adibito alla difesa della zona di Osogna.

Infine Geb.Art.Abt. 5, pezzi someggiati che avevano il vantaggio di poter essere impiegati da posizioni poste in zone non raggiunte da strade carrozzabili.

La divisione disponeva inoltre di artiglieria da fortezza (in parte limitatamente mobile): 4 batterie di can pes mot 12 cm ordinanza 1882, ed una Geb.Bttr. 06 da 7,5 cm del Fest.Art.Abt. 7 impiegato nella zona del Ceneri; 6 pezzi da 7,5 nella zona del S. Giacomo (Fest.Art.Det. 228), 8 pezzi da 7,5 nella zona di Osogna (Fest.Art.Det. 229), 4 pezzi da 7,5 di riserva nella zona di Airolo; il Fest. Art.Abt. 6 che disponeva delle 3 nuove torrette blindate armate con pezzi da 10,5 ed 1 bttr Bofors da 7,5 (posizionata in zona Ronco); infine una batteria di can pes mot 12 cm del Fest.Art.Abt. 5 nello sbarramento di Monticello in Mesolcina.

Un totale di più di cento pezzi! Una potenza di fuoco tutto sommato notevole, se paragonata a quella delle br 11 e 12 che disponevano in totale di una ventina di pezzi l'una²⁵.

È dunque evidente che l'artiglieria di corpo poteva essere fornita solo dalla div 9, così infatti prevede l'ordine operativo del CA 5, che riunisce il rgt 21 (pezzi della Furka e della Val Bedretto) ed il gr 25 (pezzi mobili di Osogna) in un aggruppamento art direttamente subordinato al CA. L'ordine viene spedito per via di servizio al generale che deve dare il suo beneplacito, ed il capo di SMG, con lettera del

²⁵ *Ebd.*

22.1.41, rende attento Guisan alla nuova ripartizione dei mezzi di fuoco, consigliandolo di non avallarla²⁶. Ne segue un fitto scambio di corrispondenza fra il comandante in capo dell'esercito ed il comandante del CA 5 (sempre per il tramite del capo di SMG), dedicato al presunto indebolimento della forza difensiva della divisione contro un non corrispondente rafforzamento del corpo con mezzi che, data la loro scarsa mobilità, il corpo non sarebbe comunque in grado di impiegare per tempo²⁷.

Nella lettera del 20.2.41²⁸, Lardelli spiega chiaramente al generale la sua idea di manovra: egli sostiene che, grazie al recente riarmamento con pezzi moderni del rgt 11 e della cp art fort 22 e alle 3 torrette blindate da 10,5, i settori più minacciati per la div 9, Val Leventina e Val Formazza-San Giacomo, sono battuti da ben 15 pezzi a cui si aggiungono i 6 pezzi da 7,5 del settore S. Giacomo e 4 pezzi Bofors da 7,5 in zona Ronco, per un totale di 25 tubi. Il gr 41 può quindi essere sollevato dal suo incarico suicida in fondo alla val Bedretto ed essere ritirato oltre Gottardo. Il gr 25 (8 pezzi da 7,5), posto a difesa della «LONA», può a sua volta essere ritirato perché nella stessa posizione sono già attivi otto pezzi da 7,5 ed altri otto sono, secondo proposta dello stesso Lardelli, «previsti». Inoltre, conclude il comandante di corpo, il gr 25, nella attuale posizione, viene impiegato solo se e quando la «LONA» (linea difensiva Lodrino-Osogna) si trova sotto attacco, in caso di azioni provenienti da ovest o est resta per contro inutilizzato, mentre la subordinazione diretta al corpo permette di sfruttare la sua potenza di fuoco dove effettivamente si svolge il combattimento e, se necessario, di rinviarlo nella «LONA» stessa.

Considerata l'esistenza e l'efficacia dei rimpiazzi previsti, il generale concede a Lardelli di applicare come previsto il suo ordine operativo²⁹.

Tutto questo paragrafo dimostra tre cose: come Guisan seguisse nel dettaglio, ed in modo quasi paternalistico, ogni singola mossa dei suoi sottoposti; come l'artiglieria fosse impiegata nel settore ticinese; e quanto fosse considerata importante dal punto di vista operativo.

²⁶ *An den Oberbefehlshaber der Armee, Chef des Generalstabes der Armee 22.1.41*, BAr E 27 14280-14285.

²⁷ *Au cdt. 5. CA, Gen Guisan 24.1.41*, BAr E 27 14280-14285; *Au commandant du 5. CA, gen Guisan 10.2.41*, BAr E 27 14280-14285; *Au cdt 5. CA, Gen Guisan 13.3.41*, BAr E 27 14280-14285; *An den Oberbefehlshaber der Armee, der Chef des Generalstabes der Armee 6.2.41*, BAr E 27 14280-14285.

²⁸ *An den Oberbefehlshaber der Armee, Col Cdt C Lardelli 20.2.41*, BAr E 27 14280-14285.

²⁹ *Au Cdt 5. CA, Gen Guisan 13.31*, BAr E 27 14280-14285.

La storia del CA 5 comunque continua il suo corso e il Col cdt C Lardelli si dimostra attivo e ricco di inventiva come si deduce dalle numerose proposte che inoltra e che difende con passione.

Il 1° maggio 1941 indirizza al generale una lettera che prende posizione sulle conseguenze ticinesi dell'OO 13, allora in fase di studio, e rileva come la missione prevista per le br fr 9 e 12 sia troppo dettagliata e, dal punto di vista tattico, inammissibile:

«Geb.Br. 12 und Gz.Br. 9 verteidigen Schritt für Schritt unter Zurücklassung ihrer Werkbesetzungen an Ort und Stelle das Bündnerland und den Tessin durch Verzögerungskampf in Richtung Gotthard»³⁰.

Viene fatto notare che la difesa delle opere è possibile solo con la presenza di sufficienti forze mobili esterne perché il fiancheggiamento reciproco è spesso scarso o addirittura inesistente. Per cui un ordine limitato alla «difesa passo passo del Ticino e dei Grigioni», lasciando al comandante di corpo ed ai suoi sottoposti la scelta del «come» l'ordine deve essere eseguito, è ritenuto dal Lardelli più che sufficiente.

Un secondo passaggio della stessa lettera si riferisce alla missione ulteriore delle due br:

«Das Gros Geb.Br.12 richtet sich hierauf auf der Gotthard-Ostfront ein, während die Gz.Br. 9 die Südfront des Gotthard verstärkt»³¹.

Qui viene criticato il fatto che, dopo l'adempimento di una prima missione non facile, e comunque sanguinosa, le due brigate siano chiamate a svolgere una seconda missione. Il comandante di corpo ritiene evidente che, se qualche distacco potrà salvarsi dal duro compito precedente, sarà poi in ogni caso impiegato ulteriormente per la difesa di un fronte arretrato, è però dannoso considerare questa possibilità in un ordine operativo, perché nonostante sia poco realizzabile verrebbe presa per certa nella pianificazione del combattimento, e causerebbe quindi una pericolosa sopravvalutazione delle proprie forze.

³⁰ *Betr. Operationsbefehl Nr. 13.*, Col Cdt C Lardelli 1.5.41, BAr E 27 14280-14285.

³¹ *Ebd.*

Le due proposte citate, indipendentemente dalla loro accettazione o meno da parte degli organi preposti, permettono di dedurre che il sistema di condotta era effettivamente piuttosto dirigista e lasciava poca libertà ai sottoposti, lo SMG penetrava nelle competenze dei comandanti subalterni fino a stabilire cosa fare della singola guarnigione di un'opera (che poteva essere anche un solo gruppo o sezione), ed i comandanti subalterni, in alcuni casi (a torto o a ragione), si dimostravano insofferenti a questo stato di cose.

Con l'entrata in vigore dell'OO 13 (24.5.41), il CA 5 si trasforma nel «nuovo» CA 3. Tra le prime attività della ristrutturata unità d'armata vi è l'analisi della missione derivante dall'ordine recentemente emesso. Nell'ambito di una conferenza diretta dal Cdt C Lardelli viene riconosciuto che l'OO 13 conferma ed amplia il problema degli effettivi: i sistemi di combattimento moderni (in particolare l'impiego massiccio di mezzi che sfruttano la terza dimensione), rendono le già scarse truppe a disposizione, assolutamente insufficienti per un'efficace azione difensiva. Per ovviare all'inconveniente viene proposto il recupero di alcuni battaglioni dalle truppe di frontiera, che saranno poi impiegati per rinforzare il dispositivo del ridotto. In questo ambito il div Gugger, nuovo comandante della div 9, rende nota la sua intenzione a riguardo delle truppe di frontiera: tenere gli sbarramenti stradali (sic) e ritirare nel ridotto il grosso della brigata immediatamente dopo la mob. L'idea viene assolutamente esclusa da Lardelli che propone di valutare l'eventuale ritiro dei bat 94 e 95³², nonostante i problemi che ne deriverebbero per la ripartizione dei quadri (piuttosto scarsi)³³.

Il periodo tra il '42 ed il '43 è difficile da ricostruire perché risulta il più povero di documenti, è comunque possibile dire che, con tutta probabilità, il dispositivo del '41 non viene in seguito modificato in modo rilevante fino all'inizio del '44, ad esclusione degli adattamenti necessari ad includere nello schieramento i rinforzi che vengono concessi alla brigata nel periodo caldo dopo l'8 settembre del '43, quando la situazione italiana comincia a creare notevoli preoccupazioni³⁴.

³² Erano i cosiddetti bat di base della brigata, i cui militi erano doppiamente incorporati e, a dipendenza dei bisogni prestavano servizio nella divisione, con le mostrine del 94 e 95, o nella brigata con le mostrine delle unità di fanteria a cui appartenevano. Questo sistema permetteva di lasciare tra le truppe di frontiera anche soldati dell'attiva, «rinforzando» così, almeno sulla carta, unità in principio composte da soli militi della Landwehr. Il bat 96, terzo bat del rgt fant mont 30, era composto dalle truppe di base del Gz.Rgt.65, a sua volta direttamente subordinato alla divisione.

³³ *Protokoll der Konferenz der Hereseinheits-Kommandanten des 3.A.K. in Zürich vom 1.7.41.1330*, Oberst i Gst Fischer 2.7.41, BAr E 5795 138-141.

³⁴ *Befehl für den Einsatz von F.Art.Abt.14*, Oberst Vegezzi 23.10.43, E 5721 1-3.

5.7.4. 1944, la polemica Guisan-Constam: / il Ticino alla brigata

A partire dal 31.12.1943 il Col cdt C Lardelli lascia il comando della sua unità. Nel luglio del 1944 scoppia un'ampia polemica tra il generale Guisan ed il Col cdt C Constam, nuovo comandante del CA 3, che ci permette di ricostruire in modo abbastanza dettagliato i dispositivi di quel periodo. Il tutto nasce da un giro d'ispezioni, effettuato dal generale in Ticino, che gli consente di criticare la non conforme applicazione dell'ordine d'impiego del CA 3. Secondo il generale: le missioni affidate dal corpo alla brigata, ed approvate da Guisan medesimo, si modificano e si ampliano lungo la via di servizio, risultando infine completamente travisate; senza contare che le direttive scritte sono, a detta degli interrogati, verbalmente modificate dal comandante di corpo³⁵. La lettera del 25.7.44 con cui Guisan denuncia questo stato di cose è particolarmente dura, tanto che nella sua risposta «personale e segreta», dopo aver controbattuto tutte le critiche, e difeso con coerenza i suoi sottoposti, Constam chiede addirittura un colloquio personale col suo superiore diretto per appianare la vertenza³⁶. Come sua abitudine Guisan va nel dettaglio, fa analizzare punto per punto dallo SMG le spiegazioni del comandante di corpo³⁷, e solo il 12.8.44 dà una risposta pacata ma chiara e definitiva, in cui riassume i punti contestati. Il dispositivo della br fr 9 ha una profondità eccessiva, in particolare la difesa del Ceneri non è concentrata nella zona essenziale di Mezzovico - Ceneri - Moncucco, bensì si estende fino nel Mendrisiotto dove viene impiegato il bat 291; il rgt fr 63, responsabile del settore, si vede quindi disperso su una profondità di oltre 15 km. In generale tutto il dispositivo della brigata non è studiato in modo tale da concentrare il combattimento lungo i principali assi di penetrazione, e tanto meno la br tiene una zona appoggiata ad opere fortificate che gli permetta di offrire all'avversario una resistenza coerente e con qualche possibilità di successo. Ma c'è di più: il tipo di condotta del combattimento richiesto ai quadri della brigata, ovvero una forma di combattimento attiva, basato su colpi di mano dietro le linee del nemico, imboscate, azioni di disturbo anche oltre confine (fino a Domodossola, Menaggio e Chiavenna), non si adatta assolutamente ai mezzi a disposizione della truppa. Inoltre queste azioni devono essere svolte da «forti pattuglie», costituite prelevando elementi mobili sulle trup-

³⁵ *Au commandant du 3. CA, Gen Guisan 25.7.44*, BAr E 5795 138-141.

³⁶ *An den Herrn Oberbefehlshaber der Armee, Col Cdt C Constam 27.7.44*, BAr E 5795 138-141.

³⁷ *An den Unterstabchef front, Maj i Gst Schmid 2.8.44*, BAr E 27 14279; *An den Oberbefehlshaber der Armee, Chef des Generalstabes der Armee 5.8.44*, BAr E 5795 138-141.

pe destinate alla guarnigione o alla difesa stabile delle opere. Il generale continua la sua lettera ammettendo che la difesa aggressiva e l'attacco sono il miglior sistema per arrestare l'avversario, però la forma di combattimento prescritta alla br fr 9 è adatta eventualmente ai mezzi di una brigata leggera e non a quelli di battaglioni di frontiera, di per se poco mobili e comunque indeboliti dalla mancanza (almeno parziale) delle truppe di base. Al comandante di corpo viene infine rimproverato di dare un senso troppo ampio nella nozione di «asse»: non si deve considerare ogni minima mulattiera tanto importante da richiedere un distaccamento a protezione di eventuali aggiramenti, bensì è necessario sbarrare con distaccamenti importanti ed in profondità solo gli assi principali, utilizzando le riserve o il fuoco per parare infiltrazioni limitate provenienti da vie secondarie. Guisan conclude imponendo una revisione totale del dispositivo di guerra della brigata da cui devono risultare: una zona di resistenza principale appoggiata ad opere fortificate, una difesa del Ceneri scaglionata in profondità, ma al massimo fino alla linea Taverne - Bigorio - Moncucco - Gesero ed infine l'impiego del bat 291 a nord del Lago di Lugano (esclusi i distaccamenti responsabili delle distruzioni e dello sbarramento delle strade). Il bat 291 potrà essere impiegato a copertura della mobilitazione nel Mendrisiotto solo nel caso di attacco di sorpresa³⁸.

Il comandante del CA 3, obbedisce a quanto impostogli scrivendo un ordine diretto al comandante di brigata, tralasciando quindi la via di servizio e rendendo la brigata «de facto» subordinata direttamente al corpo d'armata. Questo passo è importante perché da allora la brigata, almeno fino alla fine del conflitto, resterà subordinata alla divisione 9 solo per quanto riguarda l'istruzione.

La missione è la seguente:

«La br fr 9 direttamente sottoposta al 3.C.A. difende il Cantone Ticino e la Valle Mesolcina a S. della linea Basodino - Pizzo Campo Tencia - Pizzum (Pto. 2176) - Dagro - Fil Rosso (Pto. 3263) - Cima di Balniscio (Pto. 3038):

- a) Sbarrando gli assi di penetrazione verso il bacino di Bellinzona mediante posizioni di sbarramento organizzate in profondità, specialmente a mezzo delle opere fortificate di Ponte-Brolla, Gordola, Magadino, Ceneri e Gesero, che devono essere tenute anche se aggirate.

³⁸ *Au Commandant du 3. CA*, Gen Guisan 12.8.44, BAr E 5795 138-141.

- b) Trattenendo il nemico che tentasse di entrare per il Tamaro, l'alpe del Lago, Isona, e per le Valli Morobbia e Traversagna.
- c) Lasciando a S. della linea Mugena - Taverna - Lelgio - Moncucco soltanto i distaccamenti necessari per la difesa degli sbarramenti stradali e per assicurare il funzionamento degli (sic.) Omi più importanti. In caso di aggressione di sorpresa, le truppe riunendosi in questa regione combattono sul posto.
- d) Occupando come sbarramenti arretrati:
 - La posizione «LONA» nella Riviera;
 - La stretta di Roveredo nella Mesolcina;
 - Lo sbarramento di Bignasco nella Valle Maggia.
- e) Organizzando l'osservazione alla ed oltre la frontiera mediante posti di osservazione ed a mezzo pattuglie delle G.F.
- f) Preparando la guerriglia dietro il fronte nemico contro comunicazioni, accantonamenti, colonne in marcia, mediante un numero ristretto di pattuglie da caccia specialmente scelte³⁹.

Il 25.8.44 il comandante della br, Col br Vegezzi, emette a sua volta l'ordine operativo per la sua unità; da cui si possono dedurre l'organigramma ed i compiti per l'impiego che seguono.

- Gruppo di combattimento «Capolago», composto da cp fr fuc mont I/291, dist distr 28 (in parte), guardie federali di confine II settore (ad ostilità aperte); col compito di sbarrare gli assi di penetrazione di Capolago ed Arogno, assicurare il brillamento delle Omi, organizzare alcuni posti di osservazione e condurre la guerriglia (le guardie federali di confine sono da utilizzare a questo scopo)⁴⁰.
- Gruppo di combattimento «Locarnese», composto dallo SM rgt fr mont 40, bat fr fuc mont 293, bat fr fuc mont 295, cp fr fuc mont III/296, cp fr fuc mon VI/228, gr art fort 9 (cp art fort 21 e 22), dist distr 29 e 30, guardie federali di confine III settore, impedisce ogni sbarco sul Piano di Magadino. A questo scopo sbarra gli assi di penetrazione delle Centovalli e del Lago Maggiore appoggiandosi alle opere di Ponte Brolla, Gordola, Montedato, Magadino, Quartino e

³⁹ *Ordine al Cdt. Br. fr. 9 per il caso Z, (Ord. Op. 13/44), Cdt C Constam 18.8.44, BAr E 27 14279; nel testo riportato le lettere maiuscole sono uguali a quelle dell'originale.*

⁴⁰ Il brillamento delle Omi, l'organizzazione di posti d'osservazione e la condotta della guerriglia sono compiti standard che vengono affidati anche a tutti gli altri aggruppamenti di combattimento.

Bignasco. L'artiglieria deve essere impiegata contro truppe nemiche nell'area di Cugnasco - Gordola - Magadino - Contone, concentrandosi principalmente contro tentativi di sbarco dal lago fra Mappo e Vira e a sostegno della fanteria contro azioni nemiche lungo le direttrici di Minusio - Gordola - Cugnasco - Vira - Magadino - Quartino.

- Gruppo di combattimento «Monte Ceneri», che comprende lo SM rgt fr mont 63, bat fr fuc mont 292, bat fr fuc mont 294, bat fr fuc mont 296 (-III/296), bat ter 194, cp art fort 21, dist distr 28 (in parte), guardie federali di confine I settore; impedisce che il nemico penetri nella conca di Bellinzona attraverso il Monte Ceneri o, aggirando il Ceneri, attraverso il Tamaro, l'Alpe di Lago e l'Alpe del Tiglio, a questo scopo sbarra gli assi di penetrazione verso il Monte Ceneri appoggiandosi alle opere del Ceneri stesso, di Mezzovico, di Gandria e Melide.
- Gruppo di combattimento Gesero, con lo SM del rgt fr mont 64, bat fr car mont 297, bat fr car mont 298 (I/298), bat fr car mont 299, cp gran 32, dist distr 30 (in parte), guardie federali di confine III settore; impedisce un'irruzione nemica nella conca di Bellinzona dal settore Passo della Traversa - San Jorio - Bocchetta di Cama lungo la Valle Morobbia, Valle d'Arbedo, Val Traversagna, tiene le opere fortificate del Gesero e lo sbarramento di Cama.
- Gruppo combattimento «LONA», composto dal bat fr fuc mont 229 (III/229), cp art fort 22, dist distr 30 (in parte); sbarra per mezzo delle opere fortificate e degli sbarramenti stradali il settore «LONA», ostacola con pattuglie di caccia l'aggiramento della posizione.

Le riserve di brigata sono composte dallo SM del rgt fr «LONA», bat fr fuc mont 291 (-I/291), nella zona di Giubiasco - Camorino, cp fuc mont III/95, cp gran 30, nella zona di Arbedo - Molinazzo - Gorduno, cp mot mitr 9, cp mot can fant 29, nella zona Claro - Preonzo e si tengono pronte per intervenire nel Piano di Magadino, sul Monte Ceneri o nel settore del gr cbt Gesero.

L'artiglieria di brigata infine comprende il gr mot can pes 23 (bttr mot can pes 146 e 147⁴¹), e si tiene pronta nella regione di Claro - Gnosca, per intervenire nel settore del Gesero, davanti a Bellinzona, lungo la Sementina o la Morobbia⁴².

In base a questi documenti è possibile valutare il grado di fedeltà agli OO preteso dal Gen Guisan, che andando ben oltre la semplice emissione di un ordine, si prefigurava chiaramente come e dove doveva svolgersi il combattimento, ed interve-

⁴¹ La bttr 223 non è citata nè nell'ordine del corpo nè in quello successivo della brigata.

⁴² *Ordine operativo della Br. fr. 9, secondo l'ordine operativo del 3. CA 13/44, Col Vegezzi 25.8.44, BAr E 27 14279.*

niva personalmente per imporre le sue soluzioni, laddove la libertà di manovra lasciata ai comandanti era stata fraintesa.

Il nuovo dispositivo viene a sua volta analizzato dallo SMG dell'esercito e definitivamente approvato dal generale il 6.9.44⁴³.

5.7.5. Compendio del capitolo 5.7.

Durante il secondo conflitto mondiale la difesa del Ticino è affidata in un primo tempo alla div 9 (rinforzata dalla br fr 9), i cui comandanti sono costantemente attratti dalla possibilità di ritirarsi nel sicuro rifugio offerto dalle Alpi, abbandonando il Cantone a sè stesso. Bisogna altresì considerare che non si tratta del semplice ritiro da un territorio con la possibilità di una successiva riconquista, ma, a causa della mancanza di forze di contrattacco, il risultato di una simile azione sarebbe un abbandono definitivo che permetterebbe al nemico di raggiungere senza combattere il suo obiettivo: il «confine naturale» segnato dalla catena alpina.

Dopo gli interventi del generale Guisan, che scongiura quell'idea basata solo su criteri tecnico-militari, il Div Tissot stabilisce un primo piano di difesa sulla base dell'OO 5 e che poi, previo adattamento, resta valido almeno concettualmente per gli OO 7, 9 ed anche 12.

Secondo il piano Tissot la brigata deve effettuare azioni di disturbo limitate nel Mendrisiotto e nel Luganese, difendere la conca di Bellinzona sulla linea avanzata di Ponte Brolla - Gordola - Magadino - Ceneri (scaglionato in profondità fino a Taverne) - S. Jorio, con posizioni di ripiego principali a Bignasco ed Osogna. Al comandante della brigata è data libertà di scegliere eventuali zone di ritardamento secondarie, ma un ripiego può avvenire solo con l'esplicita approvazione della divisione.

La divisione è direttamente attiva nella difesa a sud del Gottardo e sbarra con un intero reggimento rinforzato (sia pure composto da truppe territoriali) la linea della «LONA».

Infine la terza linea, prevista per la difesa ad oltranza, si trova ad Airolo.

Con l'avvento del nuovo comandante di divisione, il Col div Gugger, la storia sembra ripetersi. L'idea di base del Gugger è di ritirare tutte le truppe nella zona del Gottardo immediatamente dopo la mobilitazione. Il comandante di corpo Lardelli però impedisce che vengano dati ordini in tale senso. In questo periodo è possibile che lo schieramento nel settore della «LONA» venga almeno parzialmente modificato e la zona direttamente subordinata alla brigata.

⁴³ *An den Kdt. 3.A.K.*, Gen Guisan 6.9.44, BAr E 5795 138-141.